



Il presidente del comitato Olimpico risponde a Massimiliano Smeriglio **Che ha fatto di male la Coca cola?** **Gli sponsor aiutano le Olimpiadi**

la lettera

di **Valentino Castellani***

Caro direttore, la lettera del presidente dell'XI Municipio mi permette di spiegare il ruolo degli sponsor nell'organizzazione dei Giochi Olimpici e di fugare pregiudizi e fraintendimenti, che mi sembrano alla base di molti luoghi comuni. Sulle Olimpiadi e sugli sponsor.

Andiamo per ordine. Per quanto riguarda l'occupazione di suolo pubblico per il Viaggio della Fiamma Olimpica, il Toroc (Comitato Organizzatore di Torino 2006) ha chiesto i permessi per il passaggio dei veicoli a supporto del convoglio e per l'utilizzo della piazza per le celebrazioni di tappa alla Città di Roma. Coca Cola, invece, ha chiesto all'XI Municipio i permessi per il transito dei propri veicoli e per le attività a supporto della sponsorizzazione. Niente di male, credo.

Sul tema dei diritti umani e sin-

dacali in Colombia, preferisco non dilungarmi: Coca Cola ha più volte spiegato in varie sedi istituzionali e non ci risultano smentite autorevoli - la totale infondatezza dell'accusa. Chi conosce la mia storia sa che questi sono argomenti per me decisivi e che l'attenzione ai diritti umani è stata una costante nella mia esperienza di sindaco prima e di presidente del Toroc poi.

Crede che ai lettori di "Liberazione" non sfugga il fatto che Coca Cola, al di là dei luoghi comuni, è un'azienda che crea lavoro in tutti i paesi in cui è presente. In Italia, opera attraverso tre società di imbottigliamento indipendenti, di cui due possedute interamente da imprenditori italiani, per un totale di 3mila 500 occupati diretti e 18mila nell'indotto.

Ma il presidente Smeriglio con la sua lettera solleva un tema più ampio. La Fiamma Olimpica è degli sponsor? La risposta, ovviamente, è no. Lo spirito olimpico è un patrimonio di tutti. Un'universalità resa

possibile anche grazie all'impegno degli sponsor (oltre che delle tv e dei governi, si intende). Non è retorica: vogliamo tornare alle Olimpiadi d'élite, con pochi paesi partecipanti, e magari solo quelli più ricchi? Non credo. E soprattutto non è questa la nostra idea di sport e la nostra idea di Olimpiadi: gli sponsor, che piaccia o no, aiutano a includere, e non a escludere, come molti pensano. E anche grazie al loro contributo che un programma come quello della Tregua Olimpica può diventare realtà: se all'Onu 190 paesi si sono trovati d'accordo su una risoluzione che celebra lo spirito olimpico e la speranza di pace, vuol dire che le Olimpiadi sono davvero di tutti, anche dell'XI Municipio di Roma che mi auguro voglia accogliere la Fiamma Olimpica con passione e senza rancori.

**Presidente del Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006*